* * *

Il lettore, attraverso questa elencazione di alti personaggi, si è ben potuto far un'idea della vita brillante della Giudecca cinquecentesca; e si riesce, con un po' di fantasia, ad immaginar quanto dovessero esser belle e sontuose, in mezzo ai loro ben curati giardini, le case destinate ad ospiti tanto illustri, o da loro prescelte. Era veramente il luogo di delizie dei ricchi veneziani, con questo di vantaggio, che si trovava a poche centinaia di metri da san Marco e dal cuore della città. Che la Giudecca fosse giudicata come il « sobborgo » di villeggiatura veneziana, lo dimostra anche un deliberato dei *Savii sopra le acque*, del 12 aprile 1502; facendo distinzione fra quelli che hanno *atterrà* a Venezia o a la Zueca, è imposto che i primi paghino *per passo*, mezzo ducato, e gli altri soldi 40.

La Giudecca era anche uno dei luoghi preferiti dai veneziani per ritrovi amichevoli, in occasione di brevi scampagnate e feste. Nei diarii del Sanudo non vi sono accenni in proposito, riguardanti la Giudecca, negli anni tormentosi della guerra contro la lega e dell'interdetto, nè nei primi anni che seguirono a così gravi avvenimenti, ma poi le relazioni diventano sempre più frequenti, come frequenti e sempre più fastose divennero le feste. Il Sanudo dice che ai suoi tempi vi erano ben 34 *compagnie* o società, il cui scopo era di procurar sollazzo e svago ai proprii membri; queste feste diventavano vere feste pubbliche, specie allorchè erano fatte in onore di ospiti illustri.

Il nostro diarista elenca a ricordo queste compagnie; fra le quali troviamo *i Cortesi, i Floridi, i Reali, i Valorosi, i Triumphanti, senza calza, gli Ortolani senza calza, i Zardineri pur senza calza, i Fortunati, gli Eterni, i Fausti, i Modesti, gli Eletti, i Prudenti, i Triumphali, i Puavoli, i Belli* ecc. ecc. Io accennerò a tali feste, in quanto abbiano relazione coll'isola (1).

(1) Le *Compagnie* cominciarono a fiorire nei primi anni del 1400; e scomparvero dopo la metà del '500. Quelle compagnie che s'intitolavano della Calza, avevano tratto il nome dai calzoni (chiamati allora *calze*) stretti alla persona, differenti di colore da una gamba all'altra. I compagni portavano da una parte della *calza*, quasi allo stinco, un'*impresa* ricamata talora in oro, perle e pietre preziose. I vestiti varii, erano ricchi e sfarzosi; si usava inoltre un mantello di panno d'oro o di damasco o di tabl chermisino, con lungo ed appuntato cappuccio, sul rovescio del quale si vedeva l'*impresa* particolare d'ogni compagno.

Le compagnie dovevano occuparsi di feste, o fra loro, o pubbliche, ma in politica non dovevano entrar mai: la revisione dei loro statuti era di spettanza del *Consiglio dei dieci*. Vi erano anche compagnie di « *zentildonne* » e portavano l'im-